



Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente

Sintesi conclusiva

Author(s): SALVATORE FODERARO

Source: *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*, Anno 19, No. 6, Atti dell'VIII Convegno sui Rapporti Economici con il Continente Africano (OTTOBRE - DICEMBRE 1964), pp. 203-206

Published by: Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO)

Stable URL: <http://www.jstor.org/stable/40757699>

Accessed: 13-01-2016 08:44 UTC

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <http://www.jstor.org/page/info/about/policies/terms.jsp>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.



Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO) is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Africa: Rivista trimestrale di studi e documentazione dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente*.

<http://www.jstor.org>

che l'elemento psicologico della fiducia rimane alla base di ogni transazione economica.

Prima di passare all'esame ed alla discussione della mozione finale l'On. Foderaro ha indicato l'obiettivo verso il quale puntano questi convegni e questi incontri, sottolineando come l'Italia sia sensibile ai problemi di sviluppo del Continente africano e come debba esserlo sempre di più, ampliando il suo raggio di azione, di conoscenza e di partecipazione diretta. « Quali risultati — ha proseguito l'On. Foderaro — ha dato o darà questo nostro Convegno? Desidero dire che qualche risultato lo ha già dato. Innanzi tutto esso ha consentito ai rappresentanti di taluni Paesi africani di portarsi nel nostro Paese e di prendere conoscenza diretta, anche se troppo fugace, del nostro ambiente, della nostra organizzazione, dei nostri sistemi; ha permesso la presentazione e la discussione dei reciproci punti di vista, senza riserve e senza preclusioni di alcun genere; ha messo in luce che, in via generale, i punti di divergenza vertono piuttosto su questioni marginali, mentre i punti di convergenza interessano le questioni di rilievo sostanziale; ha arricchito noi di elementi nuovi ed ha certamente fornito ai delegati africani utili chiarimenti che, utilizzati da ambedue le parti, contribuiranno ad instaurare una collaborazione sempre più coerente ed efficiente; ha dato modo di formulare istanze, raccomandazioni, mozioni che, diffuse negli ambienti responsabili nelle forme già concordate, potranno favorire il conseguimento dei risultati che oggi questo Convegno si ripromette.

SALVATORE FODERARO

Sintesi conclusiva

Eccellenze, delegati dei Paesi africani, rappresentanti del mondo finanziario, di enti, istituti e della stampa, signore e signori,

è giunto il momento di tirare le somme di questo VIII Convegno sui rapporti economici con il Continente africano, centrato su un argomento così specifico e così interessante. Indubbiamente i due giorni di lavori — caratterizzati dalla vivezza dei dibatti e dalla manifesta volontà di mantenersi sul terreno della realtà — non sono stati sufficienti per una analisi approfondita dei vari e complessi problemi del credito e dell'interscambio. Ma se lo scopo essenziale di questo nostro VIII Convegno era quello di una presa di contatto tra specialisti africani in materia creditizia e finanziaria e tecnici e specialisti italiani nel settore economico, possiamo affermare che questa presa di contatto, questo aperto scambio di idee, ha avuto luogo in maniera veramente schietta ed efficace. E se poi i nostri ospiti africani desideravano, come hanno più volte dichiarato, che i loro problemi fossero conosciuti e divulgati nell'opinione pubblica italiana, essi stessi hanno potuto direttamente constatare come la stampa, la radio e la televisione si siano mobilitate, anche per il personale interessamento di chi vi parla, perché l'Africa, nella realtà delle sue attuali esigenze e delle sue giuste aspirazioni, fosse ancora una volta validamente presentata all'attenzione della nostra opinione pubblica.



Un momento della seduta inaugurale: il dott. L. Falena, vice-direttore dell'Associazione Bancaria Italiana, porge il saluto dell'ente ospitante.

Di questi problemi dell'Africa d'oggi, dibattuti con passione e competenza in questa sede, intendo ora fare un riassunto. La relazione dell'On. Pedini, vero modello di equilibrio e di chiarezza, ha presentato gli aspetti fondamentali ed essenziali del tema oggetto del nostro Convegno. Il relatore ha posto l'accento sui problemi della collaborazione economica tra Europa e Paesi africani, avendo sempre di vista la realtà del presente e le prospettive dell'avvenire. Sulla sua impostazione mi sembra che — sia pure con sfumature diverse — i delegati africani si siano trovati pienamente concordi. Le relazioni del Prof. Della Porta e dell'On. Quintieri hanno invece toccato, sotto un profilo squisitamente tecnico e sotto l'ispirazione di laboriose ed approfondite esperienze, settori tanto delicati quanto importanti, come quelli del credito e delle materie prime. Il Prof. Della Porta e l'On. Quintieri, più che delle relazioni dettate da principî e da criteri teorici, hanno preferito — e tutti ne siamo loro grati — affrontare problemi d'ordine pratico e situazioni di palpitante attualità, che hanno consentito ai delegati africani di meglio individuare le componenti della fenomenologia che distingue l'Africa e i rapporti tra Africa e mondo esterno in questa fase di edificazione delle strutture economiche dei Paesi di recente indipendenza e di tutti quelli in via di sviluppo.

Nell'esprimere il mio ringraziamento più vivo ai tre illustri relatori mi sia lecito osservare che queste tre relazioni di base hanno costituito veramente, nel settore della politica del credito e dell'interscambio, l'intelaiatura di base sulla quale si è poi sviluppato tutto il dialogo del Convegno.

Non meno apprezzata la partecipazione dei delegati africani, i quali hanno, a loro volta, completato ed illuminato il campo con apporti nuovi e con la presentazione in « chiave africana » degli stessi problemi e delle stesse istanze. Le divergenze nella interpretazione o nella impostazione; i contrasti, spesso solo apparenti, su alcuni punti e su taluni criteri di organizzazione o di coordinamento, non hanno nociuto ma giovato alla discussione dei singoli argomenti.

Sui problemi dei finanziamenti si sono espressi in maniera chiara il delegato nigeriano, Mr. Oforiokuma, il delegato camerunense, M. Mbog e molti altri, sostenendo che l'Africa ha necessità di capitali, ma non può, tuttavia, sottostare a condizioni jugulatorie per il pagamento di interessi o per imposizioni politiche od economiche. Il Signor Mbog ha accennato anche all'assoluta esigenza degli Stati africani di non procedere ad allineamenti o, più specificamente, di mantenersi su di una linea di neutralismo positivo, in quanto ad essi non può interessare la competizione spaziale o imperialistica tra le maggiori Potenze, perché il loro problema è di rivolgersi là dove si possono ottenere aiuti immediati; i loro maggiori nemici sono, in realtà, fame, mortalità, sotsoviluppo, come ha acutamente osservato il delegato nigeriano. Anche il delegato etiopico, Mr. Philippos Wolde Mariam, si è espresso in maniera franca: egli ha riconosciuto il grande apporto che la tecnica occidentale ha dato all'av-

valoramento del continente africano. Ma a tale apporto — egli ha precisato — deve far seguito un'azione pratica. Il Signor Tal, rappresentante del Senegal, con la sua dottrina ed esperienza di direttore d'un grande istituto bancario, si è soffermato a lungo sul problema degli investimenti e, unendo i propri voti a quelli già espressi da altri delegati africani, ha rivolto un caldo appello all'Istituto Italiano per l'Africa perchè sia divulgata in Italia la conoscenza di tutti questi problemi. Stia sicuro, Signor Tal — state sicuri tutti voi, amici africani — che l'Istituto Italiano per l'Africa continuerà a fare quanto è in suo potere perchè l'Africa sia sempre più presente nel cuore e nell'interesse degli Italiani. Anche l'appello rivolto dal Signor Mbog del Camerun perchè gli interessi africani siano sempre più sostenuti in sede nazionale e comunitaria è pienamente raccolto da tutti noi parlamentari che abbiamo seguito questo Convegno.

E a questo proposito ritengo doveroso inviare un saluto amichevole e un ringraziamento a S. E. Folchi, il quale, ieri, nel suo intervento ad apertura di Convegno, ha dichiarato di annoverare tra le maggiori soddisfazioni della sua vita di studioso, di docente, di parlamentare e di uomo di governo, la riconoscenza tributatagli in una capitale africana con il conferimento del suo nome ad una piazza cittadina, a riconoscimento dell'opera da lui svolta a favore dei popoli africani.

Vorrei ora, sia pur brevemente, tornare su taluni punti toccati dai delegati africani. A tutti, e in particolare a quello della Nigeria, che ha espresso il desiderio di conoscere come si è realizzato e in quali termini si presenta lo sviluppo economico italiano, penso potrà essere di utile ausilio — anche per i molti dati e diagrammi in esso contenuti — il volume che l'Istituto Italiano per l'Africa ha loro distribuito in lingua francese ed inglese e che si intitola « Compendio dell'economia italiana ».

Gli stessi delegati africani si sono riferiti, sempre con accenti di simpatia, alla partecipazione dell'Italia allo sviluppo dei loro Paesi, soprattutto in taluni settori come quello dei grandi lavori pubblici edili e stradali (il delegato del Camerun ha voluto ricordare il recente appalto della ferrovia del suo Paese aggiudicato alla impresa Italiana Cogefar - Farsura); dei grandi impianti idro e termoelettrici (vorrei ricordare quello imponente della diga di Kainji nella Nigeria, assegnato anch'esso di recente alla Impresit italiana); delle ricerche petrolifere (il delegato della Libia, Dr. Gritli, ha voluto ieri menzionare in questa sede un nome destinato a restare nel cuore degli africani: quello dello scomparso presidente dell'E. N. I. On. Mattei); dei lavori di progettazione; della creazione di piccole e medie industrie con capitali misti, italiani ed africani.

I delegati africani hanno parlato con accenti di giustificata preoccupazione del loro interscambio commerciale, che desidererebbero vedere in sempre più rapido incremento soprattutto per quanto si attiene alle esportazioni; incremento quantitativo, al quale deve però corrispondere

anche un proporzionato incremento di valore. Posso dire che l'Italia è su questa strada, anche se le proporzioni dell'interscambio italo-africano sono ancora di un volume non troppo elevato. Ricorderò infatti che le esportazioni italiane verso l'Africa sono passate dai 130,8 miliardi del 1959 ai 229 miliardi del 1963, e le importazioni dall'Africa sono salite nello stesso periodo da 176,5 a 320 miliardi. Come si rileverà da queste cifre, l'interscambio Italia-Africa presenta un saldo attivo a favore dell'Africa di circa 91 miliardi. Nel corso del 1964 quattro nuovi accordi di collaborazione economica e tecnica sono stati conclusi dall'Italia col Congo-Léo, col Ciad, col Mali e col Madagascar. Il delegato della Nigeria ha anche auspicato una intensificazione dell'attività dell'Istituto nei singoli Paesi africani e una intensificazione degli scambi culturali e dell'assistenza tecnico-professionale. E' indubbiamente un settore, questo, di priorità rispetto a quello economico; su questo campo si sono fatti incoraggianti progressi, ma direi che non si farà mai abbastanza e mai troppo, tanto esso è importante.

Anche da parte italiana abbiamo potuto registrare interventi e istanze di notevole importanza. Il Dottor Santucci — mi limiterò a ricordarne solo qualcuno — ha accennato, a nome della Cassa di Risparmio di Roma, ad una possibilità creditizia che merita un'attenta valutazione. Il rappresentante della Pirelli, Ing. Viola, ha posto l'accento sulla necessità della collaborazione del settore privato. I rappresentanti del Ministero del Commercio Ester, che si sono qui avvicendati e che hanno tutti seguito con viva attenzione le nostre riunioni — il Dott. Ciccarello, il Dott. Tommasini e il dott. Palma — hanno tutti dimostrato il grande impegno di quel Ministero per i problemi africani. Io li ringrazio tutti per il loro concreto appoggio e li prego di farsi interpreti dei nostri sentimenti di riconoscenza presso il Ministro S. E. Mattarella il quale, impossibilitato a intervenire, ha voluto inviarci un saluto beneaugurante. Un caldo ringraziamento rivolgo infine a S. E. Giuseppe Saragat, Ministro degli Affari Esteri, il quale ha espresso la propria soddisfazione per « quegli studi e quegli



incontri che contribuiscono ad avvicinare l'Italia ai Paesi africani di nuova costituzione».

I nostri ringraziamenti vadano inoltre al Dottor Spampinato e al Dott. Laverde, che hanno trattato il problema delle materie prime e della industrializzazione; al Dott. Tribulato, che ha sostenuto la opportunità di stimolare gli scambi, specie con il Kenya; all'Ing. Taramelli, che ha auspicato i mezzi per lo sviluppo della produzione dell'odio di semi; al Generale Vecchi, infaticabile Presidente del « Gruppo Bottego » di Milano, che ha fatto presente quanto valga, nei rapporti economici, l'elemento psicologico della reciproca fiducia: elemento importantissimo, e indubbiamente determinante, su cui si sono soffermati anche il Signor Mahmùd, della Somalia, e il Signor el-Meklawi della RAU.

Amici africani, se la brevità del tempo non ci ha consentito di sviluppare sino in fondo tutti gli argomenti, voi avete compreso, lo spero, qual è l'animo che ha ispirato tutti noi nell'organizzare questo Convegno e qual è l'animo di tutti gli italiani che hanno partecipato ai nostri lavori.

L'Istituto Italiano per l'Africa accoglie l'appello di tutti voi per un sempre maggiore impegno nel sostenere la giusta causa dei popoli africani. Il relatore S. E. Quintieri ha promesso all'Istituto, e quindi a voi, di esserci sempre vicino in sede di organizzazione industriale, di attività bancaria e di organismi comunitari. La stessa promessa è stata fatta, per l'attività bancaria, dal Prof. Della Porta, e, per il Parlamento Italiano e per gli organismi comunitari, dall'On. Pedini.

A quanto ho già detto stamane per ciò che si riferisce all'Istituto Italiano per l'Africa, aggiungo che esso ha già da tempo istituito proprie rappresentanze in vari Paesi africani e che spera — se i mezzi saranno in avvenire più adeguati — di ampliare la sfera di attività che tali rappresentanze svolgono. Sull'attività che il nostro Istituto persegue mi piace citare, in questa sede, il giudizio recentemente espresso da una fonte straniera — e quindi imparziale — cioè un grande giornale economico tedesco il quale ha scritto che la rinascita dell'interesse italiano per l'Africa si deve essenzialmente a due organismi: La Confederazione Generale Italiana per l'Industria e l'Istituto Italiano per l'Africa. Possiamo essere fieri di questo riconoscimento e cercheremo di esserne sempre più degni. Oggi non siamo più tanto soli come eravamo anni or sono. La prontezza con cui l'Associazione Bancaria Italiana ha accolto il nostro desiderio di essere ospitati in questo magnifico palazzo dimostra l'interesse suscitato dalla nostra azione, e ritengo quindi di esprimere, anche a nome vostro, un sincero ringraziamento al Presidente Siglienti, al Segretario Generale Calabrese e agli altri dirigenti.

Voi, amici africani, avete invocato un'azione immediata per l'Africa. Non siamo noi che possiamo condurre questa azione; ma possiamo e dobbiamo — come appunto stiamo facendo — porre tutte le premesse per questa azione. In ciò risiede la concretezza delle nostre iniziative, che altri è poi chiamato a tradurre in realtà pratica.

Verso un siffatto obiettivo puntano infatti questi nostri convegni ed incontri. Ci si chiedono in genere — e ce lo siamo ripetutamente chiesto anche in questo — risultati concreti. Quali risultati ha dato o darà questo nostro Convegno? Desidero dire che qualche risultato ha già dato: innanzi tutto esso ha consentito ai rappresentanti di taluni Paesi africani di portarsi in Italia e di prendere conoscenza diretta, anche se troppo fugace, del nostro ambiente, della nostra organizzazione, dei nostri sistemi; ha permesso la presentazione e la discussione dei reciproci punti di vista, senza riserve e senza preclusioni di alcun genere; ha messo in evidenza che, in via generale, i punti di divergenza sono piuttosto su questioni marginali, mentre i punti di convergenza interessano questioni di rilievo sostanziale; ha arricchito noi di elementi nuovi ed ha certamente fornito ai delegati africani utili chiarimenti che, utilizzati da ambedue le parti, contribuiranno ad instaurare una collaborazione sempre più coerente ed efficace; ha dato modo di formulare istanze, raccomandazioni, mozioni che, diffuse negli ambienti responsabili nelle forme già concordate, potranno favorire il conseguimento dei risultati che oggi questo Convegno si ripromette; ha permesso una presa di contatto diretta tra esperti africani ed esperti ed ambienti economici italiani; queste prese di contatto non sono mai sterili, ma sono, e lo so, per esperienza, destinate ad avere sempre profondi sviluppi. Da questo Convegno sono infine emerse ancora una volta alcune verità fondamentali: la buona fede e la buona volontà reciproche, la comunanza dei nostri sforzi, la complementarietà dei nostri interessi. Ogni giorno che passa, sentiamo più profondamente l'appartenenza del genere umano ad una stessa famiglia. Il Mezzogiorno d'Italia, il mio Mezzogiorno, si è riaffacciato ad ogni istante, per la somiglianza dei suoi problemi, di ieri e di oggi, con quelli dei Paesi africani. Avevo già sentito questa comunanza di situazioni e di problemi viaggiando in Africa, assistendo ai primi passi della vostra indipendenza: l'ho sentita ora riaffermata in questo convegno, e ne provo soddisfazione ed orgoglio. Sicché, come uomo politico, come parlamentare, posso affermare che, patrocinando la vostra causa, sento di patrocinare insieme quella dei miei fratelli del Sud.

Il Presidente del Convegno ha quindi dato lettura della mozione finale, approvata all'unanimità, e, rinnovando i saluti a tutti i convenuti, ha dichiarato conclusi i lavori dell'VIII Convegno sui rapporti economici con il Continente africano.

Durante il loro soggiorno romano, i Delegati africani, guidati dal Dott. Mario Dorato, hanno effettuato una visita alla Banca d'Italia, dove sono stati ricevuti dal Governatore, Dott. Guido Carli, che ha rivolto loro un breve saluto e l'augurio di un proficuo lavoro. Successivamente gli ospiti africani si sono recati al Centro Elettronico del Banco di Roma, uno dei più moderni e perfezionati impianti del genere esistenti al mondo. Infine, prima di lasciare l'Italia, hanno visitato il comprensorio di Latina.